

Il **Consort Maghini**, fondato e diretto da **Claudio Chiavazza**, è un ensemble di voci soliste con organici strumentali variabili a seconda del repertorio. Nasce all'interno del Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino, da oltre venticinque anni attivo sulla scena musicale torinese a fianco dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, e mette a frutto esperienze singole e collettive, maturate nel contesto musicale nazionale e internazionale.

Il Consort ha lo scopo di riproporre con necessaria attenzione filologica e corretta prassi esecutiva il repertorio vocale che, dal primo barocco italiano (Monteverdi, Scuola Veneziana) e attraverso Purcell, Schütz, Buxtehude, Scarlatti e Durante, giunge fino a Vivaldi, Händel e Bach.

L'ensemble è stato invitato a esibirsi per prestigiosi festival, come Back TO Bach, MITO SettembreMusica, Festival Händel di Halle e Innsbrucker Festwochen der Alten Musik, dove ha nuovamente partecipato l'estate scorsa con due produzioni operistiche di Antonio Vivaldi, *Olimpiade* e *Juditha triumphans*, sotto la direzione di Alessandro De Marchi.

Luca Guglielmi (Torino, 1977) è direttore d'orchestra, compositore, solista di tastiere storiche (clavicembalo, organo, fortepiano, clavicordo) e musicologo. Formatosi presso il Conservatorio e l'Ateneo della sua città, si è perfezionato con Ton Koopman e Patrizia Marisaldi per il clavicembalo, Vittorio Bonotto per l'organo e Gary Graden per la direzione di coro. All'attività concertistica in tutto il mondo alterna l'insegnamento con masterclass in Italia e all'estero. Ha diretto orchestre ed ensemble, tra i quali Orfeus Barockensemble della Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, Orchestra Regionale Toscana, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra Milano Classica, Arsys Bourgogne, Coro della Rai di Torino, Cappella Musicale di Santa Maria dei Servi di Bologna.

Frequenti sono le collaborazioni con artisti come Jordi Savall, Cecilia Bartoli, Giuliano Carmignola, Paolo Pandolfo, Katia e Marielle Labèque, The Rare Fruits Council, Ensemble Zefiro, Ensemble La Fenice, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha al suo attivo più di cinquanta registrazioni discografiche, di cui diciotto solistiche, per le più prestigiose case discografiche (Decca, Teldec, Erato, cpo, Accent, Glossa, Stradivarius, Vivat, Hänssler Classics, Elegia, ORF). Per le sue incisioni solistiche ha ricevuto due Diapason d'or (Bach, *Variazioni Goldberg*, Pasquini, *Sonate da graveceembalo*) e un Editor's Choice della rivista "Gramophone" (*Bach in Montecassino*).

È professore di clavicembalo, fortepiano, basso continuo e musica da camera presso la Escola Superior de Música de Catalunya (ESMuC) a Barcellona.

A NATALE REGALA LA GRANDE MUSICA!

Mini abbonamenti con posto numerato

VIOLINO FANTASTICO

3 concerti al Conservatorio - ore 20.30 - € 40

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO

Sayaka Shoji violino / **Gianluca Cascioli** pianoforte
Musiche di Bach, Mozart, Schumann, Beethoven

MERCOLEDÌ 6 MARZO

Daniel Lozakovich violino / **David Fray** pianoforte
Musiche di Schumann, Bach, Beethoven

MERCOLEDÌ 3 APRILE

Gil Shaham violino / **Gerhard Oppitz** pianoforte
Musiche di Schumann, Brahms, Šostakovič

PIANO E FORTE

3 concerti al Conservatorio - ore 20.30 - € 40

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO

Pietro De Maria
Musiche di Beethoven

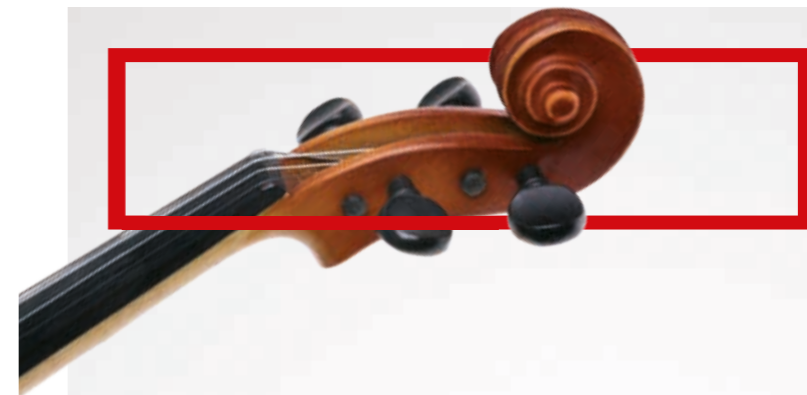
MERCOLEDÌ 13 MARZO

Alexander Gadjiev
Musiche di Chopin, Beethoven, Musorgskij

MERCOLEDÌ 8 MAGGIO

Gabriele Carcano
Musiche di Grieg, Brahms, Schumann

in vendita su www.unionemusica.it
e presso la sede dell'Unione Musicale



mercoledì 20 dicembre 2023

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20.30
concerto n. 4313

Solisti, Coro e Orchestra del Consort Maghini
Luca Guglielmi direttore

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sinfonia in re maggiore BWV 1045

Gloria in excelsis Deo per soli, coro e orchestra BWV 191 (Natale 1745)

Deutsches Te Deum (Herr Gott, dich loben wir) per omnes versus
BWV 328/725

Sanctus per coro e orchestra BWV 232 III (prima versione, Natale 1724)

Magnificat in re maggiore per soli, coro e orchestra BWV 243

I CONCERTI
UM
23/24
OPEN
CLASSICA
DISPARI

con il contributo di



con il sostegno di



www.unionemusica.it



Solisti, Coro e Orchestra del Consort Maghini

Luca Guglielmi direttore

Claudio Chiavazza maestro del coro

Chiara Albanese, Caterina Iora*, **Chiara Lazzaro, Karin Selva***, **Francesca Sicilia, Ilenia Tosatto** soprani I
Irena Bespalovaite*, **Cristina Camoletto, Silvia Prot, Teresa Nesci, Emilia Russo** soprani II
Stefania Balsamo*, **Elena Camoletto, Maximilliano Danta, Sara Lacitignola***, **Eleonora Maag, Svetlana Skvortsova** contralti
Livio Cavallo, Stefano Gambarino*, **Matteo Magistrali, Roger A. Rieffel, Luca Ronzitti** tenori
Riccardo Bertalmio, Franco Celio, Francesco Coppo, Dario Previato*, **Davide Sacco*** bassi

* solisti

Fiorella Andriani flauto traversiere I
Lucia Rizzello flauto traversiere II
Emiliano Rodolfi oboe I
Arianna Zambon, Manuel Staropoli oboi II e III
Anna Maria Barbaglia fagotto
Gabriele Cassone tromba I
Antonio Faillaci, Matteo Frigè trombe II e III
Matteo Manzini timpani
Mauro Lopes violino I (spalla)
Francesco Bergamini, Svetlana Fomina, Eleonora Mijatovic violini I
Alessandro Conrado, Laura Bertolino, Daniela Godio, Paola Nervi violini II
Gianni De Rosa, Elena Saccomandi viole
Gaetano Nasillo violoncello I e basso continuo
Sara Bennici violoncello II
Federico Bagnasco contrabbasso
Matteo Cotti organo e basso continuo
Federica Leombruni clavicembalo

Johann Sebastian Bach scriveva la sua musica con l'obiettivo più sublime, glorificare Dio, e la adattava secondo le esigenze più concrete, come era usuale a quei tempi. Il musicista rivide molte delle sue pagine nell’ottica di una loro esecuzione in un contesto diverso da quello per cui erano state create, oppure spostò singole sezioni da una composizione a un’altra.

Questa eventualità è stata ipotizzata anche per la **Sinfonia in re maggiore**.

Il brano è avvolto dal mistero, perché il manoscritto si interrompe poco prima del finale e perché si ignora quale fosse la sua destinazione originale; gli indizi suggeriscono che Bach riutilizzò il movimento come *ouverture* per una Cantata scritta intorno al 1745: per l'occasione aggiunse fagotti, trombe e timpani, amplificando il carattere festoso della musica. Una particolarità della *Sinfonia* è il ruolo concertante del violino: la sua parte fa sfoggio di un virtuosismo brillante, che include arpeggi, corde doppie e note estreme, raramente raggiunte nella musica violinistica dell’epoca.

Anche il **Gloria in excelsis Deo** pone quesiti difficili da sciogliere, poiché si tratta dell'unica Cantata di Bach in latino. È probabile che anch’essa sia stata scritta nel 1745 ma per una cerimonia natalizia molto speciale, che si svolse nella Chiesa dell’Università di Lipsia per festeggiare il ritorno della pace dopo la lunga guerra di Slesia.

La prima parte della Cantata è particolarmente adatta alla situazione, poiché intona le parole con cui l’angelo annuncia la nascita di Cristo e la pace in terra per gli uomini di buona volontà; gli appassionati di Bach riconosceranno che il pezzo proviene dal *Gloria* della *Messa in si minore*, che Bach aveva composto per l’elettore di Sassonia nel 1733.

In contrasto con questo inizio grandioso, la pagina successiva presenta un’atmosfera intima: il coro è sostituito da due solisti e l’orchestra è molto ridotta per mettere in risalto la voce pastorale di una coppia di flauti. Nel finale ritorna la lucentezza dell’inizio; non poteva essere altrimenti: *«sicut erat in principium»*.

Il **Deutsches Te Deum** è la parafrasi in tedesco, curata da Lutero nel 1529, dell'inno di Sant’Ambrogio *Te Deum laudamus*. Bach intonò più volte questo testo: la versione catalogata come *BWV 328* è scritta per quattro voci. Il *Te Deum BWV 725* è invece un’elaborazione per organo che Bach compose, probabilmente, negli anni Dieci del Settecento mentre lavorava alla corte di Weimar; si tratta di un brano elaborato e maestoso, in cui le scale ascendenti sembrano indicare, come il volo degli angeli, la via verso il Cielo.

Verso la fine della sua vita, Bach riprese in mano la sua *Messa in si minore*, costituita solo da *Kyrie* e *Gloria*, per integrarla con altri brani e formare così una *missa tota* (completa). Tra i brani prescelti c’era un **Sanctus** che aveva fatto eseguire nel Natale del 1724 alla Thomaskirche di Lipsia, presso cui lavorò per gran parte della sua vita. Il pezzo, che prevede il coro diviso in

sei parti, inizia con un andamento lento e maestoso; nella seconda parte l’orchestra tace improvvisamente e i tenori danno avvio a un fugato giubilante che coinvolge progressivamente tutte le voci.

Fra i numerosi gioielli di musica sacra composti da Bach, il **Magnificat** è uno dei più fulgidi. Il musicista scrisse questo straordinario lavoro nel 1723, per il suo primo Natale come Kantor della Thomaskirche, e una decina di anni più tardi lo rielaborò in re maggiore, una tonalità ancora più luminosa rispetto al mi bemolle originale e più comoda per le trombe. Nella nuova versione, inoltre, i flauti diritti sono sostituiti dai più agili flauti traversi e si aggiungono due oboi d’amore.

Il *Magnificat* è il canto di lode che - nel Vangelo di Luca - intona Maria al momento dell’annunciazione: Bach divide il testo in dodici piccole sezioni di senso compiuto e assegna quelle dal contenuto più intimo ai solisti, riservando le più grandiose al coro. La caratteristica principale del lavoro è la varietà: si propongono le combinazioni più diverse di strumenti e di voci associate a tonalità e ritmi differenti; solo tre brani, il primo, il sesto e l’ultimo, dispiegano l’orchestra al completo e il coro a cinque voci, svolgendo la funzione di tre possenti pilastri su cui poggia tutta la struttura della composizione.

La prima “colonna” del *Magnificat* è un coro incorniciato da due sfavillanti ritornelli strumentali in cui spiccano le voci delle trombe tradizionalmente associate alle celebrazioni solenni e regali. Nell’interpretazione di Bach, la prima lode al Signore è espressa dalla comunità dei fedeli, mentre nei due numeri successivi Maria stessa prende la parola con le voci del secondo e del primo soprano. *Et exultavit* esprime la gioia con un ritmo danzante e lunghi melismi; *Quia respexit* evoca l’umiltà di Maria attraverso la voce querula e intima dell’oboe d’amore, che avvolge con le sue volute il canto del soprano. Gli esempi di pittura musicale sono molteplici: nel coro *Fecit potentiam* il tessuto musicale si frammenta per illustrare la parola *«dispersit»*; nella successiva aria del tenore, *«deposuit»* è associato a un tema discendente mentre *«exaltavit»* è intonato su una figurazione ascendente. Nel coro conclusivo, una versione rivista del ritornello strumentale ascoltato in apertura ritorna in coincidenza delle parole *«Sicut erat in principium»*: la scelta, oltre ad avere un valore figurativo, conferisce alla composizione una forma circolare e un meraviglioso equilibrio.

Liana Püschel